

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2022

## **Cosca Grande Aracri. Chieste 24 condanne per le nuove leve**

Crotone. Vent'anni di carcere sono stati sollecitati per Giuseppe Sarcone Grande, accusato di aver retto la 'ndrina operante in Emilia ma pur sempre legata alla cosca madre dei Grande Aracri di Cutro, dopo gli arresti e le condanne dei fratelli Nicolino, Gianluigi e Carmine Sarcone coinvolti nei vari tronconi processuali scaturiti dall'operazione "Aemilia" del 2015. Poi, 17 anni e 8 mesi sono stati proposti per Salvatore Muto e 16 anni e 4 mesi per Domenico Cordua. Sono alcune delle 24 richieste di condanna (per 174 anni di detenzione totali), che ieri il pubblico ministero della Dda di Bologna, Beatrice Ronchi, ha proposto davanti al giudice per le udienze preliminari del Tribunale felsineo, Claudio Paris, nell'ambito del procedimento di rito abbreviato scaturito dall'inchiesta "Perseverance". Si tratta del blitz scattato il 12 marzo 2021 con l'esecuzione di 10 arresti che, sulla scia delle indagini "Aemilia" e "Grimilde" (2019), ha messo sotto scacco le nuove leve ed alcune "vecchie conoscenze" del clan cutrese attivo tra Reggio Emilia, Modena, Piacenza e Parma. L'operazione, come si ricorderà, ha fatto luce sulla figura di Giuseppe Sarcone Grande, che fino a quel momento era rimasto ai margini delle investigazioni. Il 61enne, per gli inquirenti, avrebbe svolto il ruolo di «capo e organizzatore» del clan con base a Reggio Emilia. Come? «Partecipando alle riunioni tra gli esponenti della consorteria – secondo la Procura antimafia - in occasione delle quali venivano pianificate le condotte criminose» della cosca, oltre che essere «prese le decisioni fondamentali per il mantenimento e rafforzamento» del gruppo 'ndranghetistico di matrice cutrese. Ma per la Dda, i Sarcone avrebbero fatto ricorso a dei prestanome per gestire le aziende con sede a Modena e Reggio Emilia per salvaguardarle da possibili "sigilli" alla luce della misura di prevenzione patrimoniale che nel 2014 colpì la famiglia. Invece, Salvatore Procopio si sarebbe occupato di dirimere le «controversie interne» alla 'ndrina inerenti le «attività di false fatturazioni» o con esponenti di «altre realtà criminali». Queste le richieste sollecitate dal pubblico ministero: per Giuseppe Sarcone Grande 20 anni di carcere; Alberto Alboresi, 9 anni; Alessandro Basoni, 1 anno e 10 mesi; Angelo Caforio, 8 anni e 4 mesi; Giuseppe Caso, detto Peppe, 15 anni; Genoveffa Colucciello, 9 anni; Domenico Cordua, detto Jumbu, 16 anni e 4 mesi; Giuseppe Friyio, 15 anni e 4 mesi; Giuseppe Lazzarini, 3 anni; Rosario Lopez Errico, 2 anni e 8 mesi; Pier Roberto Manico, 3 anni; Salvatore Muto, 17 anni e 8 mesi; Domenico Pilato, 4 anni e 4 mesi; Salvatore Procopio, 16 anni e 4 mesi; Salvatore Rotondo, 2 anni e 2 mesi; Giuseppe Salerno, 2 anni e 8 mesi; Nicolino Sarcone, 4 anni; Carmine Sarcone, 3 anni e 2 mesi; Gianluigi Sarcone, 3 anni e 10 mesi; Giuseppina Sarcone, 3 anni e 2 mesi; Domenico Sestito, 3 anni; Alessandro Sicuri, 2 anni e 10 mesi; Salvatore Silipo, 3 anni e 4 mesi; e Domenico Squillacioti, 4 anni. Il 6 e 13 luglio parola ai difensori degli imputati, tra i quali ci sono Salvatore Rossi, Luigi Colacino, Aldo Truncè, Carmen Pisanello e Gianfranco D'Ettoris.

**Antonio Morello**